

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**IX LEGISLATURA**

---

**GIUNTE E COMMISSIONI**

**parlamentari**

**278° RESOCONTO**

**SEDUTE DI GIOVEDÌ 10 GENNAIO 1985**

---

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	Pag. 3
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	» 7
10 <sup>a</sup> - Industria . . . . .	» 13

---

<b>CONVOCAZIONI</b> . . . . .	Pag. 16
-------------------------------	---------

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 10 GENNAIO 1985

123<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

BONIFACIO

*Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Amato, per l'interno Ciaffi e per le finanze Lombardi.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

« Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, recante disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria » (1074)

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce il senatore De Cinque, il quale richiama, in primo luogo, le osservazioni a suo tempo mosse dalla Commissione, in occasione dell'esame del disegno di legge n. 923, concernente la stessa materia disciplinata dal provvedimento in oggetto.

Pur mantenendo qualche riserva a titolo personale, afferma che il parere della Commissione sul provvedimento non potrà che essere positivo dato che le precedenti osservazioni sono state in parte accolte nella nuova stesura; quindi dà lettura di uno schema di parere predisposto nel senso indicato.

Apertosi il dibattito, il senatore Biglia si dichiara contrario alle proposte dell'estensore del parere De Cinque in primo luogo perchè esse non fanno alcun cenno al criterio della capacità contributiva del cittadino. Le norme all'esame infatti mantengono in vita, ed anzi estendono, imposizioni sui consumi di prima necessità rispetto ai quali l'IVA an-

**drebbe invece addirittura soppressa, con corrispondente congruo aumento per altri beni.** D'altra parte il consumo di beni di prima necessità è tutt'altro che indice di ricchezza rispetto alla quale invece occorrerebbe commisurare il tributo.

Mossi quindi puntuali rilievi a taluni aspetti del provvedimento e sottolineato, in particolare, rispetto al contenuto del comma 29 dell'articolo 2 che gli elementi da prendere in considerazione ai fini dell'accertamento induttivo debbono essere più di uno poichè lo stesso codice civile prevede, in caso di presunzione, il requisito della concordanza tra gli elementi intendendo appunto che occorre una pluralità di fattori per determinare corrette deduzioni, il senatore Biglia si chiede poi se sia veramente chiaro che alla stregua delle norme all'esame l'accertamento induttivo non venga applicato anche retroattivamente.

Osservato che nel quarto comma dell'articolo 3 è riscontrabile disparità di trattamento tra professionisti, come pure che il principio di legalità imporrebbe la soppressione del potere discrezionale ivi previsto in capo al Ministro delle finanze, l'oratore conclude, dopo avere giudicata iniqua la previsione normativa riguardante l'impresa familiare in quanto sganciata dalla effettiva ripartizione degli utili tra i componenti della famiglia stessa, sottolineando che anche il quarto comma dell'articolo 4 è censurabile sotto il profilo dell'articolo 97 della Costituzione.

Il senatore Pavan muove osservazioni all'ultima parte dello schema di parere proposto dal senatore De Cinque, giudicando inoltre coerente con la contrattazione nazionale le modalità con cui è stata definita la corresponsione del premio incentivante.

Il senatore De Sabbata ritiene necessario, nella seconda parte dello schema di parere approntato dal senatore De Cinque, sopprimere il riferimento, ivi contenuto, alla necessità di un ulteriore presidio per

il contribuente. L'oratore giudica anche opportuno omettere il rilievo, sempre contenuto nello schema di parere predisposto, relativo al repertorio della clientela rispetto al quale l'avviso espresso dal relatore è nel senso che occorrerebbe meglio puntualizzare il concetto di incompletezza.

Dopo che il senatore Taramelli ha osservato che non è possibile che ogni ministero proceda per suo conto alla redazione dei profili professionali, sicchè appare opportuno mantenere le osservazioni contenute nell'ultima parte dello schema di parere, l'estensore del parere De Cinque replica, con ampiezza di argomentazioni, agli oratori intervenuti.

Si passa alla votazione.

Accolta con l'avviso contrario del senatore Biglia la prima parte dello schema di parere, la Commissione conviene sul primo periodo della seconda parte.

Respinta la proposta del senatore De Sabbata di sopprimere il secondo periodo della seconda parte dello schema, la Commissione, accolto un emendamento aggiuntivo dell'estensore del parere ed un emendamento soppressivo, del presidente Bonifacio, e preso atto del ritiro di un emendamento aggiuntivo del senatore Mancino, si pronuncia a favore della seconda parte dello schema di parere così come emendata.

Esprimono voto contrario i senatori del Gruppo comunista; si astengono i senatori del Gruppo socialista, mentre annuncia voto favorevole il senatore Biglia.

Dopo interventi dei senatori Maffioletti, Biglia, De Sabbata, Garibaldi nonchè dell'estensore De Cinque e del presidente Bonifacio, la Commissione, accolta una proposta di modifica suggerita dal senatore Garibaldi, si pronuncia favorevolmente sulla terza parte dello schema di parere. Con il voto contrario del senatore Pavan è poi accolta anche la quarta parte dello schema di parere.

La Commissione quindi accoglie lo schema di parere nel suo complesso così come risultato dopo le modifiche ad esso apportato.

Esprimono voto contrario il senatore Biglia, per il Gruppo Msi-Dn ed i senatori del Gruppo comunista poichè nello schema è sta-

to mantenuto il secondo periodo della seconda parte.

#### IN SEDE REFERENTE

« Nuovo ordinamento delle autonomie locali » (133),  
d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri

« Ordinamento delle autonomie locali » (311)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 19 dicembre scorso.

Senza dibattito vengono accolti gli articoli 19 (interventi promozionali delle Regioni) e 20 (associazioni intercomunali obbligatorie).

Con una modifica al secondo comma (che abbassa dal 20 al 10 per cento il requisito altimetrico del territorio comunale ai fini della classificazione montana del comune stesso), vengono accolti gli articoli 21, relativo alla natura ed al ruolo delle comunità montane, e 23 (posizione istituzionale della provincia).

Sull'articolo 24 (compiti di programmazione della provincia) si apre un dibattito al quale prendono parte i senatori Maffioletti, Taramelli, Castelli, De Sabbata, Pavan, Biglia, De Cinque, Colombo Svevo, il presidente Bonifacio, il relatore Mancino ed il sottosegretario Ciaffi.

Accolto un emendamento al penultimo comma dell'articolo su proposta del senatore Maffioletti, la Commissione, preso atto di taluni rilievi del senatore Taramelli, apporta modificazioni al testo del secondo comma, su proposta del relatore Mancino e del senatore Castelli, puntualizzando i termini entro i quali la Regione approva i programmi pluriennali ed i piani territoriali di coordinamento delle province. Precipato poi che la richiesta di riesame da parte della Regione sospende il decorso dei termini e che decorsi comunque i termini i programmi ed i piani diventano definitivi, la Commissione accoglie la proposta del relatore di invertire l'ordine di successione del secondo e del terzo comma.

Dopo che il sottosegretario Ciaffi ha puntualizzato che i programmi pluriennali ed

i piani territoriali di coordinamento debbono essere conformi agli indirizzi della programmazione regionale senza altro riferimento alla pianificazione territoriale, poichè così verrebbe adombrato un piano di assetto parallelo al programma regionale mentre i piani si muovono nell'ambito del programma, il senatore Castelli ritira un emendamento aggiuntivo da lui proposto e volto ad inserire il riferimento appunto anche agli indirizzi della pianificazione territoriale regionale, impegnando peraltro il Governo a puntualizzare ulteriormente il proprio avviso in materia in sede di Assemblea.

Dopo che il senatore Biglia si è soffermato sui caratteri della programmazione regionale e sulle caratteristiche di eventuali interventi sostitutivi nell'ipotesi di inadempimento della Regione, il relatore Mancino dichiara di pronunziarsi favorevolmente sull'emendamento presentato dal senatore Castelli e dianzi ritirato dal proponente.

Egli pone quindi in luce le connessioni fra pianificazione urbanistica a programmazione socio-economica, sottolineando che il complesso delle attribuzioni riconosciute alla provincia, stante la loro delicatezza, rende necessario un puntuale esercizio, da parte della Regione, delle funzioni di programmazione e di coordinamento, anche per quanto attiene alla pianificazione urbanistica.

Seguono ulteriori interventi dei senatori Pavan, Biglia e De Sabbata: poi, su proposta del presidente Bonifacio, i lavori vengono sospesi.

*La seduta è sospesa alle ore 14 e viene ripresa alle ore 15,30.*

Ha nuovamente la parola il relatore Mancino il quale illustra una nuova stesura dell'articolo 24, nella quale si puntualizza il potere della Regione di chiedere il riesame dei programmi pluriennali e del piano territoriale provinciale, per conformarli agli indirizzi regionali della programmazione socio-economica e territoriale.

Detto articolo, posto ai voti, è accolto dalla Commissione.

Successivamente, si passa all'articolo 25 del testo predisposto dal relatore (concernente le funzioni della provincia connesse alla programmazione): su detto articolo, intervengono i senatori Pavan, De Sabbata, Garibaldi, Castelli, Murmura, Taramelli, Biglia, il presidente Bonifacio, il relatore Mancino e il sottosegretario Ciaffi.

Il relatore Mancino dà conto, a questo punto, di una nuova formulazione dell'articolo: in base a detta proposta, la Provincia, sentiti i Comuni interessati, può realizzare opere od interventi previsti dai programmi che, per la loro natura o dimensione riguardino vaste zone intercomunali o l'intero territorio provinciale, nei settori concernenti la difesa del suolo, la tutela e la valorizzazione delle risorse idriche, il rilevamento, la disciplina e il controllo degli scarichi delle acque e delle emissioni atmosferiche e sonore, lo smaltimento dei rifiuti, la protezione della flora e della fauna, dei parchi e delle riserve naturali, la tutela e la valorizzazione dell'ambiente, la promozione di attività culturali, sociali e sportive e di formazione professionale.

La Provincia (prosegue l'articolo proposto dal relatore) con l'assenso della maggioranza dei Comuni appartenenti ad una determinata area, che rappresentino comunque la maggioranza della popolazione complessiva dell'area stessa, può altresì realizzare altre opere ed interventi nei campi previsti dai programmi che per la loro natura o dimensione riguardino vaste zone intercomunali o l'intero territorio provinciale.

Su detto testo hanno nuovamente la parola i senatori Biglia, Jannelli, Pavan, De Sabbata, Murmura, il sottosegretario Ciaffi; dopo di che l'articolo è accolto dalla Commissione.

Si astengono i senatori del Gruppo comunista.

Si passa all'esame dell'articolo 26, relativo ad altre funzioni della Provincia (viabilità e trasporti di interesse provinciale; caccia e pesca nelle acque interne; raccolta ed elaborazione dati; compiti connessi all'istruzione secondaria attribuiti dalla legislazione statale).

Dopo una richiesta di chiarimento del senatore Biglia, hanno la parola i senatori

De Sabbata, Jannelli, il sottosegretario Ciaffi, il presidente Bonifacio; l'articolo 26 è quindi accolto dalla Commissione senza modificazioni.

Si passa all'articolo 27, concernente i criteri ed indirizzi per la revisione delle circoscrizioni provinciali.

Nell'aprire il dibattito su tale disposizione, il presidente Bonifacio fa presente che da più parti è sollecitata l'iscrizione di

alcune proposte volte ad istituire nuove province; egli auspica sul punto chiare determinazioni da parte della Commissione.

Seguono interventi sul merito dell'articolo 27 del senatore Biglia, del relatore Mancino, dei senatori De Sabbata, De Cinque, Murmura e del presidente Bonifacio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 17,35.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 10 GENNAIO 1985

121<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

VENANZETTI

*Intervengono il ministro delle finanze Visentini e il sottosegretario allo stesso dicastero Caroli.*

*La seduta inizia alle ore 11,20.*

**IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, recante disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria » (1074)  
(Esame e rinvio)

Sul provvedimento in titolo riferisce il presidente Venanzetti, in sostituzione sia del relatore Nepi, impossibilitato a prendere parte ai lavori della Commissione nella seduta odierna, sia del senatore Beorchia, che avrebbe dovuto sostituirlo, impossibilitato per le note difficoltà dei trasporti.

Avverte preliminarmente che si limiterà — essendo la materia ben nota alla Commissione a seguito dell'esame del disegno di legge n. 923 — a riportare le modifiche, riscontrate nel testo del decreto-legge da convertire, rispetto al testo appunto del menzionato disegno di legge n. 923 così come licenziato dal Senato il 29 novembre 1984.

Il Presidente relatore si sofferma quindi sulle singole modifiche, sottolineando in particolare quelle al comma 29 dell'articolo 2, concernente gli accertamenti induttivi sulle dichiarazioni dei contribuenti a regime di contabilità semplificata. Rileva inoltre che una certa importanza riveste, in correlazione con le anzidette modifiche al com-

ma 29, il comma aggiuntivo 27 all'articolo 4, concernente le informazioni sull'applicazione del decreto-legge che gli uffici delle imposte dovranno fornire alle Direzioni generali e agli Ispettorati compartimentali.

Un certo rilievo presentano inoltre le modifiche al comma 18 dell'articolo 3 (che recano alleggerimenti all'imposizione tributaria ivi prevista). Le altre modifiche (sulle quali il Ministro delle finanze fornisce contestualmente alcuni chiarimenti) rivestono carattere quasi esclusivamente tecnico e costituiscono pertanto perfezionamenti per una migliore applicazione del provvedimento.

Dopo aver illustrato le modifiche intervenute sulle tabelle A e B (recanti i coefficienti di forfettizzazione IVA e IRPEF), il presidente Venanzetti conclude raccomandando l'approvazione del disegno di legge.

Seguono alcuni interventi di carattere procedurale.

Il senatore Pistolese, dopo che il Presidente ha ricordato l'obbligo di concludere l'esame in tempo utile in relazione al termine vincolante per l'inizio dell'esame in Assemblea (e quindi la necessità di un intenso programma di sedute), propone che la discussione generale si protragga fino al termine della settimana, rinviando alla prossima settimana l'esame degli emendamenti.

Il senatore Triglia propone che la discussione generale si chiuda invece in serata; i senatori Segà e Pollastrelli prospettano l'opportunità che nella seduta di domani mattina, dopo le repliche, si esaminino soltanto la parte iniziale del provvedimento, relativa all'accorpamento IVA.

Il senatore Scevarolli sottolinea la necessità di stabilire tassativamente il termine per la conclusione dell'esame in Commissione.

Il senatore Pistolese dichiara che, non potendo opporsi all'orientamento unanime della Commissione, che intende chiudere la discussione in giornata, e alle determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi approvate dall'Assemblea, presenterà gli emendamenti sulla parte iniziale del

decreto-legge in tempo utile per la discussione di domani mattina.

Il Presidente prende atto di tali dichiarazioni ed avverte che, dato il contenuto delle stesse, egli ritiene di poter sconvocare la seduta di domani pomeriggio, fermo restando il restante programma dei lavori a suo tempo previsto.

Il senatore Pistolese illustra quindi una pregiudiziale di incostituzionalità del provvedimento, a termini dell'articolo 43, terzo comma, del Regolamento.

Afferma, in particolare, che costituirebbe disparità di trattamento, ai sensi dell'articolo 3 della Costituzione, il riservare gli accertamenti induttivi di cui al comma 29 dell'articolo 2 soltanto ai contribuenti a contabilità semplificata. Anche l'articolo 53 della Costituzione sarebbe violato, in quanto il fisco rinuncerebbe ad accertare la capacità contributiva, nella sua autentica dimensione per ogni singolo contribuente, dato che, nel caso dei contribuenti a contabilità semplificata, vengono forfettizzate le detrazioni dei costi. Tale principio costituzionale (dell'adeguamento dell'imposizione tributaria all'effettiva capacità contributiva del cittadino) era stato fattivamente concretato dalla riforma tributaria, della quale costituisce un obiettivo essenziale, che a suo avviso verrebbe disatteso con l'anzidetta forfettizzazione. Propone pertanto che venga sottoposta all'Assemblea una pregiudiziale di incostituzionalità nei termini anzidetti.

Sulla pregiudiziale si pronuncia quindi il Presidente relatore: premesso che, in generale, nel configurare le modifiche al testo del disegno di legge n. 923 in Commissione e in Assemblea, si tenne conto del parere della 1ª Commissione, egli dichiara di non ritenere fondata la pregiudiziale.

Successivamente la pregiudiziale viene messa ai voti e respinta dalla Commissione.

Il Presidente avverte che si passerà quindi all'esame di merito, con la discussione generale, che si aprirà nella seduta pomeridiana già convocata con l'intesa di esaurirla nel corso della seduta stessa.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 12,20.*

122ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente  
VENANZETTI

*Interviene il ministro delle finanze Visentini.*

*La seduta inizia alle ore 16,15.*

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, recante disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria » (1074)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame.

Il presidente Venanzetti informa che è pervenuta una richiesta, da parte dei sindacati dei lavoratori dipendenti CGIL, CISL, UIL, di essere ascoltati in relazione al disegno di legge in titolo, sul tema delle revisioni delle aliquote IRPEF di cui si parla in questi giorni, tema che — egli osserva peraltro — non coincide puntualmente con l'argomento del decreto-legge in conversione, ma che tuttavia è connesso con i problemi affrontati dal decreto stesso.

Il Presidente aggiunge che una analoga richiesta è pervenuta dalla Confederazione italiana dirigenti d'azienda. Per svolgere, ove la Commissione lo ritenga opportuno, una rapida procedura informativa al fine di acquisire il punto di vista di tali organizzazioni sindacali, propone una audizione informale, in sede di Ufficio di Presidenza della Commissione, nel pomeriggio del prossimo lunedì, sempre che sia possibile rinunciare alla seduta della Commissione prevista per quel pomeriggio stesso.

Il senatore Pistolese dichiara di convenire sulla proposta del Presidente, nell'intesa però che venga ascoltato anche il sindacato dei lavoratori dipendenti CISNAL.

La Commissione infine dà mandato al Presidente di predisporre l'audizione informale, come dal Presidente stesso proposta, per ascoltare le anzidette organizzazioni sinda-



cali, previo consenso del Presidente del Senato.

Si passa alla discussione di merito.

Ha la parola il senatore D'Onofrio. Avverte anzitutto che di fronte alla netta posizione negativa del Governo sulle prospettate revisioni delle aliquote IVA (all'articolo 1), per il rilevante minor gettito che esse recherebbero, egli non intende insistere ulteriormente, anche se mantiene perplessità e riserve, particolarmente per gli aumenti di aliquote sui generi alimentari di prima necessità, quelli sulla carne e quelli sulle calzature. Ritiene peraltro che non dovrebbero esservi eccessive obiezioni di minor gettito per una revisione dell'aliquota IVA sui fiori, dato che vi è una notevole disparità, che crea inconvenienti, rispetto a quelle sulle piante (9 per cento); portando i fiori dal 18 al 9 per cento il minor gettito non dovrebbe superare una decina di miliardi.

Riguardo alla parte più sostanziale del provvedimento, il senatore D'Onofrio esprime un pieno apprezzamento per le modifiche che sono state introdotte, rispetto al testo del Senato, nelle tabelle A e B e nelle norme riguardanti la forfettizzazione dell'IVA e dell'IRPEF. In connessione con tale apprezzamento, afferma che costituirebbe un grave errore ritardare l'iter del disegno di legge n. 1074 in modo da precludere la conversione nei termini, anche perchè ciò creerebbe un preoccupante elemento di incertezza, nella prospettiva delle delicate trattative sindacali che si stanno per avviare sulla materia salariale in connessione anche con la revisione delle aliquote IRPEF. D'altra parte anche i contribuenti interessati dal decreto-legge in esame devono avere al più presto assoluta certezza sul preciso contenuto delle innovazioni, tanto più in quanto sussiste ancora una deplorabile disinformazione su tale argomento presso gli operatori stessi.

Il senatore D'Onofrio ritiene comunque di dover prospettare al Ministro l'opportunità di chiarimenti e di eventuali modifiche marginali del testo in esame.

Si sofferma anzitutto sul problema della deduzione dall'imponibile dei contributi previdenziali e degli interessi sui mutui, deduzione che sembra ovviamente spettare ai contribuenti diretti destinatari del provve-

dimento, come a qualunque altro contribuente, e che tuttavia dovrebbero essere esplicitamente confermate; un altro chiarimento sarebbe opportuno avere riguardo ai commi 23 e 24 dell'articolo 2, dato che le dizioni usate potrebbero far presumere una duplicazione di scritture a carico dei professionisti.

Il senatore D'Onofrio passa a prospettare talune proposte di modifiche: in relazione all'articolo 3, comma terzo, in favore dei contribuenti che optano per il regime di contabilità ordinaria potrebbe essere opportuno un breve rinvio della efficacia delle norme che stabiliscono gli obblighi di registrazione nelle scritture previste per la contabilità ordinaria; la deroga stabilita con la nota alla voce 12 della tabella A potrebbe essere configurata, anzichè sulla base delle dimensioni del comune in cui è situato l'esercizio di vendita, sulla base delle dimensioni (cifra d'affari) dell'esercizio stesso; nella nota alle voci 1, 6, 7, 8 e 10 della tabella A potrebbe essere previsto un aumento di quattro punti anzichè di due punti, in modo da dare una maggiore agevolazione fiscale all'artigianato rispetto all'industria, sempre che il conseguente minore gettito sia tollerabile; a favore degli artigiani del settore tessile e dell'edilizia potrebbero essere previste due voci apposite, con idonei coefficienti di detrazione; in favore dei rappresentanti di commercio sarebbero prospettabili diverse soluzioni, particolarmente applicando ad essi il regime delle scritture dei professionisti, oppure consentendo la deduzione analitica delle spese di telefono e dei trasporti, oppure, infine, mediante un coefficiente di detrazione forfettaria più elevato; alla nuova voce 29 della tabella B il coefficiente di 36 sembra troppo basso, trattandosi in sostanza di artigiani; all'articolo 3, comma 1, lettera d), potrebbe prevedersi la possibilità di derogare a favore anche dei contribuenti che dispongono di altro immobile, purchè non ubicato nello stesso Comune.

Il senatore D'Onofrio infine, dopo aver ricordato il problema di carattere generale del valore giuridico degli atti di accertamento tributario, per i quali dovrebbe essere prevista una possibilità di sospensione dell'efficacia in caso di ingiustificati gravi danni al

contribuente, conclude tornando a ribadire la necessità di convertire in legge il decreto nei termini costituzionali.

Il senatore Pistolese, dopo aver confermato la ferma opposizione del Gruppo MSI-DN al provvedimento, chiarisce come tale opposizione non sia intesa a creare ostacoli ostruzionistici pregiudizialmente e per partito preso: soltanto qualora il Governo non accettasse di modificare alcuni punti fondamentali del decreto-legge, la sua parte politica tornerebbe a presentare un rilevante numero di emendamenti e, particolarmente in Assemblea, utilizzerebbe i mezzi consentiti dal Regolamento per impedire la conversione del decreto.

Rifacendosi alle osservazioni svolte nella seduta antimeridiana, chiarisce che ad avviso della sua parte politica la forfettizzazione dell'IRPEF viene ad urtare seriamente contro il principio della precisa determinazione del reddito imponibile, che deve essere calcolato in relazione alla particolare struttura di ogni singola azienda.

Il senatore Pistolese presenta quindi una serie di emendamenti all'articolo 1, precisando che si tratta di proposte di diminuzione delle aliquote IVA sui generi alimentari di prima necessità e su altri prodotti, nonché della proposta di soppressione dell'aliquota del 38 per cento. Chiarisce in proposito che l'incidenza degli aumenti di aliquote dei generi di prima necessità sulla scala mobile (e quindi a danno dei lavoratori) è confermata dalla circostanza stessa che il Ministro del tesoro ha proposto la sterilizzazione delle modifiche alle aliquote IVA per quanto attiene appunto ai loro riflessi sulla scala mobile. Non vi è dubbio infatti che gli aumenti delle aliquote IVA colpiscono il consumatore, salvi i casi in cui, per effetto di eventuali traslazioni, vengano a gravare sui commercianti.

Il senatore Pistolese dichiara quindi che egli proporrà la configurazione di fasce intermedie di contribuenti ai fini di prevedere regimi di contabilità, e quindi fiscali, intermedi. Passando a considerare il problema degli accertamenti induttivi (articolo 2, comma 29), sottolinea come anche secondo il testo attuale sia sufficiente un solo elemento presuntivo per far scattare l'accertamento a

rettifica: riguardo al comma 29 a suo avviso i Gruppi della maggioranza hanno ottenuto dal Governo miglioramenti solo irrisori, mentre è essenziale stabilire che l'iscrizione a ruolo del maggiore accertamento a rettifica avvenga soltanto dopo la pronuncia della Commissione tributaria di primo grado. Soprattutto dall'accettazione o meno di tale proposta di modifica, precisa l'oratore, dipenderà l'atteggiamento del Gruppo del MSI-DN nel seguito dell'esame.

Dopo aver criticato il recente provvedimento ministeriale per la determinazione dei criteri selettivi ai fini dei controlli — criteri che, a suo avviso, sono stati resi troppo aspri, con riflessi anche sugli accertamenti speciali induttivi di cui al comma 29 — il senatore Pistolese ribadisce una completa opposizione anche alle limitazioni poste al fenomeno dello *splitting* all'articolo 3, comma 12 e conclude tornando a ribadire la ferma opposizione del suo Gruppo, che si manifesterà soprattutto nell'esame in Assemblea, qualora il Governo non accetti le modifiche più importanti sovra menzionate.

Interviene quindi il senatore Pagani Maurizio. Ricorda, preliminarmente, come i Ministri socialdemocratici, in Consiglio dei ministri, abbiano approvato il decreto-legge in esame con alcune riserve tecniche con l'intento di migliorare successivamente i punti non ritenuti soddisfacenti. In questo senso il Gruppo socialdemocratico riproporrà nell'esame del provvedimento in Senato due punti specifici che dovrebbero essere affrontati e risolti: il primo attiene alla necessità di introdurre una contabilità intermedia, tra quella semplificata e quella ordinaria, al fine di evitare un impatto troppo duro che il sistema della forfettizzazione potrebbe avere su determinati settori fino a metterne in pericolo la stessa sopravvivenza economica. Il secondo punto è costituito dal problema degli accertamenti induttivi la cui necessità, peraltro, il Partito socialdemocratico riconosce, considerata la scarsa capacità di controllo dell'Amministrazione finanziaria. Ammettendo che in tale materia sono stati introdotti alcuni miglioramenti di garanzia per il cittadino, sottolinea tuttavia la necessità di mi-

gliorare ulteriormente il meccanismo in questione nel senso indicato.

Dopo aver espresso disponibilità a recepire utili suggerimenti per la risoluzione dei problemi evidenziati, dichiara comunque la posizione favorevole del Gruppo socialdemocratico al provvedimento nel suo complesso.

Il senatore Pollastrelli, che ha successivamente la parola, dopo aver sottolineato come le incertezze nell'esame del precedente disegno di legge n. 923 fossero da addebitare essenzialmente alle divisioni e alle lacerazioni all'interno della maggioranza, rileva che, sia il citato disegno di legge, sia quello attualmente in esame, debbono ritenersi di carattere parziale in quanto non inquadrati organicamente in una manovra fiscale di lotta all'evasione e di riequilibrio nella partecipazione al gettito tributario. Particolarmente pressante in questo senso è il problema di un'attenuazione del *fiscal drag*, soprattutto sui redditi da lavoro dipendente, la cui soluzione dovrebbe essere parzialmente avviata già nello stesso 1985 con la positiva conseguenza, fra l'altro, di favorire un accordo tra le parti sociali sulla riforma del salario. L'oratore riconosce come il provvedimento in esame abbia recepito alcuni suggerimenti migliorativi avanzati dalla sua parte politica in occasione dell'esame del citato disegno di legge n. 923, anche se — sottolinea ancora — non si può essere completamente soddisfatti sotto l'aspetto del perseguimento dell'equità fiscale.

L'oratore passa poi a preannunciare la presentazione di emendamenti su alcuni punti specifici del provvedimento.

In particolare verranno ripresentati gli emendamenti riguardanti l'introduzione di una contabilità intermedia, mentre, per quanto riguarda gli accertamenti induttivi, se ne proporrà la estensione anche ai contribuenti soggetti alla contabilità ordinaria. Verrà poi ripresentata la proposta di riportare ad aliquota zero l'IVA sui beni di prima necessità, mentre aliquote agevolate verranno previste per alcuni settori di attività come, ad esempio, quello del trasporto aereo. Verrà anche riproposta l'introduzione di particolari agevolazioni per i contribuenti il cui volume di affari sia inferiore ai 18 milioni annui.

Per quanto riguarda le tabelle A e B, l'oratore riconosce come siano stati introdotti miglioramenti sia per quanto riguarda la disaggregazione dei vari settori di attività sia per quanto concerne i relativi coefficienti: verranno tuttavia riproposti ulteriori miglioramenti a favore dell'artigianato e di alcune categorie di produttori.

Con riferimento poi all'impresa familiare, verrà riproposta la possibilità di considerare quale collaboratrice all'impresa anche la moglie che accudisce la casa.

Dopo essersi soffermato su ulteriori aspetti che dovrebbero essere modificati, il senatore Pollastrelli preannuncia che il Gruppo comunista opererà affinché il decreto-legge in esame venga convertito nei termini costituzionalmente previsti; auspica, comunque, che vi sia un confronto serrato e serio sulle varie proposte di modifica che verranno presentate, sottolineando come deprecabile la eventualità di una reiterazione del decreto-legge o il ricorso ad eventuali voti di fiducia.

Il senatore Scevarolli rileva come impegno prioritario del Gruppo socialista sia quello di convertire il provvedimento nei tempi costituzionalmente previsti; si dichiara, quindi, disponibile ad un confronto sulle varie proposte di modifica sottolineando, comunque, la positività delle modifiche operate dal Governo con l'attuale testo rispetto a quello licenziato dal Senato (disegno di legge n. 923).

Non sono tuttavia scomparse del tutto — continua l'oratore — alcune delle preoccupazioni evidenziate in occasione dell'esame del precedente, analogo provvedimento: ciò è particolarmente vero sia in termini di eventuale impatto inflattivo sui prezzi, sia in termini di conseguenze che il provvedimento stesso potrà avere soprattutto sul settore delle piccole imprese. Per queste ultime si potrebbe prevedere, come soluzione ottimale, l'introduzione di una contabilità intermedia, oppure l'individuazione di eventuali altri meccanismi che ne favoriscano l'attività.

La manovra avviata con il provvedimento in esame non deve tuttavia far dimenticare alcuni problemi irrisolti, quale quel-

lo di una riforma dell'ILOR (con particolare riferimento alle piccole imprese) e l'altro della revisione delle aliquote IRPEF che alcuni dati positivi dell'economia suggeriscono di anticipare all'anno in corso.

Dopo aver sottolineato la necessità di migliorare ulteriormente il trattamento riservato all'artigianato rispetto all'impresa, riconferma l'impegno del Gruppo socialista per una pronta conversione del decreto-legge in esame.

Dopo una breve precisazione del ministro Visentini, in ordine alla consistenza numerica e alla distribuzione geografica dei comuni con meno di mille abitanti, ha la parola il senatore Pintus che, soffermatosi su alcuni aspetti dell'attività dell'Amministrazione finanziaria, sottolinea come il problema di fondo risulti essere quello di una riforma organica di tale Amministrazione che ne potenzi soprattutto la capacità di controllo sui contribuenti; in questo senso non sembrano certo essere sufficienti gli incentivi economici al personale finanziario previsti nel provvedimento.

Interviene quindi il senatore Focchi che ribadisce, a nome del gruppo liberale, l'impegno di una pronta conversione del decreto-legge. Esistono tuttavia, a suo parere, alcuni aspetti del provvedimento che dovrebbero essere approfonditi soprattutto in quei punti in cui l'articolato, non risultando adeguatamente chiaro, potrebbe dar luogo ad un eventuale, futuro contenzioso.

Soffermandosi quindi sul problema dell'efficienza dell'Amministrazione finanziaria sottolinea come questa possa essere perseguita anche con una migliore utilizzazione delle risorse esistenti: particolare plauso, in questo senso, deve andare alla Guardia di finanza che recentemente ha operato numerosi controlli nelle città italiane contestando molteplici violazioni alle leggi fiscali.

Ha poi la parola il senatore Berlanda il quale dichiara di volersi soffermare su alcuni aspetti del provvedimento strettamente legati a motivi di politica economica più generale.

In particolare, sottolinea come sia da chiedersi se la manovra intrapresa rappresenti un momento di emergenza, per motivi di

equità e di recupero di evasione, oppure se ci si trovi di fronte ad una vera e propria riforma. Altro aspetto è quello della valutazione del gettito stimato del provvedimento in relazione al problema di un eventuale inasprimento della pressione fiscale necessaria ad attenuare l'esposizione del debito pubblico. Infine, occorrerebbe approfondire meglio l'impatto del provvedimento sul livello dei prezzi per verificarne concretamente l'asserita neutralità.

Il senatore Berlanda si sofferma poi su alcuni aspetti specifici del provvedimento medesimo rilevando come, nonostante le modifiche apportate rispetto al disegno di legge n. 923 nel testo licenziato dal Senato, rimangano ancora alcune imperfezioni da eliminare: è il caso, per esempio, di alcuni problemi riguardanti il regime transitorio dell'IVA, nonché altri concernenti la definizione della reale portata di alcune norme in tema di IRPEF, di cui occorrerà verificare l'applicabilità non solo ai contribuenti forfetari ma anche a quelli soggetti alla contabilità ordinaria. Dopo aver sottolineato alcuni casi di settori che trarrebbero un beneficio fiscale dal sistema della forfetizzazione, si sofferma su alcuni aspetti inerenti il comma 21 dell'articolo 3, nonché sulla esenzione delle cooperative dal pagamento delle tasse di concessione governative (criticando tale aspetto).

Si riserva, in conclusione, di presentare alcuni emendamenti sugli aspetti evidenziati.

Il senatore Biglia, prendendo spunto dal parere reso sul provvedimento dalla 1ª Commissione, sottolinea la necessità di introdurre ulteriori garanzie per il contribuente sottoposto agli accertamenti induttivi di cui all'articolo 2, comma 29. Dopo essersi soffermato criticamente su tali tipi di accertamenti, sottolinea la necessità di evitare l'applicazione di una imposta di consumo, quale l'IVA, sui beni di prima necessità.

Il presidente Venanzetti invita, infine, i senatori interessati a presentare quanto prima gli eventuali emendamenti all'articolo 1, poiché domani si passerà all'esame degli articoli.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

• *La seduta termina alle ore 19,45.*

## INDUSTRIA (19)

GIOVEDÌ 10 GENNAIO 1985

110ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

REBECCHINI

*indi del Vice Presidente*

FELICETTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Sa-  
nese.*

*La seduta inizia alle ore 11,30.*

## IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 856, recante disposizioni urgenti in materia di interventi nei settori dell'industria e della distribuzione commerciale » (1088)  
(Esame e rinvio)

Il senatore Pacini illustra il decreto-legge n. 856 del 1984, che contiene la proroga di norme relative alla cassa integrazione per alcune migliaia di dipendenti della GEPI, agli orari dei negozi, ed alla attuazione della legge n. 193 del 1984. Egli ricorda anche i disegni di legge ordinaria attualmente all'esame del Parlamento in ordine alle prime due questioni richiamate.

Si apre il dibattito.

Il senatore Margheri, dopo aver ricordato le procedure stabilite appena un anno fa (con il decreto-legge n. 747 del 1983, convertito nella legge n. 18 del 1984) per la proroga dei termini che vengono man mano a scadenza, lamenta che ad una questione su cui esiste un generale consenso (cioè la proroga della cassa integrazione per i dipendenti della GEPI) si siano artificiosamente accorpate questioni su cui tale con-

senso non esiste, quali la sospensione del blocco delle licenze commerciali di cui al secondo comma dell'articolo 2 del decreto-legge, e la materia siderurgica di cui all'articolo 3; proponendo poi egli uno stralcio di tali ultime questioni, il presidente Rebecchini precisa che, di fronte ad un decreto-legge, non si può parlare di stralcio ma semmai di soppressione di norme.

La senatrice Codazzi rileva a sua volta l'eterogeneità delle materie disciplinate dal decreto-legge, ma sottolinea come su almeno una delle questioni in esame — quella della GEPI — esista un generale consenso.

Il presidente Rebecchini ricorda come l'Assemblea si sia già espressa favorevolmente sulla sussistenza dei presupposti costituzionali della decretazione d'urgenza; si rammarica dell'eterogeneità del provvedimento e del mancato rispetto delle procedure a suo tempo stabilite per le proroghe.

Il senatore Margheri avverte che la complessità del dibattito relativo alla siderurgia può comportare il rischio della decadenza del decreto; le conseguenze di ciò, in relazione alla GEPI, sono facilmente immaginabili. Non si tratta, egli afferma, di una situazione casuale, ma di un disegno del Governo che non può essere avallato dalla opposizione.

Il sottosegretario Sanese ricorda come l'accorpamento di questioni eterogenee di competenza degli stessi Ministeri fosse stato voluto dal Consiglio dei ministri; avverte inoltre che il Ministro dell'industria, su pressante richiesta di tutte le forze politiche e sociali, intende sottoporre al Consiglio dei ministri la delicata situazione degli stabilimenti « Massey-Fergusson » di Aprilia e « Marzotto » di Salerno, e che è possibile che, per far fronte a tali situazioni, siano presentati degli emendamenti aggiuntivi al decreto-legge, pur essendo il Governo convinto — in via generale — della inopportunità dei cosiddetti provvedimenti-fotografia.

Per quanto riguarda l'articolo 2, il Sottosegretario avverte che lo sblocco delle li-

cenze è stato sollecitato da tutte le categorie, soprattutto con riferimento alla situazione dei quartieri di nuova urbanizzazione delle grandi città, resa più grave dal ritardo della riforma del commercio e dal dilagare dell'abusivismo. Egli presenta tre emendamenti aggiuntivi allo stesso articolo, relativi rispettivamente ai centri commerciali all'ingrosso, alla ubicazione degli esercizi di maggiori dimensioni ed alle procedure del credito agevolato.

Con riferimento all'articolo 3, il Sottosegretario fornisce talcune precisazioni relative alla delibera del CIPI del 20 dicembre 1984, ed in particolare alle Acciaierie di Modena, ricordando come la relativa decisione (che pure trovava riscontro in un accordo raggiunto, in sede locale, tra le parti sociali interessate) sia stata sospesa su richiesta del Ministro dell'industria. Egli propone inoltre un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 3.

Il presidente Rebecchini esprime apprezzamento per la preventiva informazione che il Governo ha ritenuto di dover dare alla Commissione circa la situazione in atto negli stabilimenti Massey-Fergusson e Marzotto.

Il senatore Margheri, nel ringraziare a sua volta per tali informazioni, ribadisce la sua posizione in ordine agli articoli 2 e 3, cui si riferiscono gli emendamenti testè presentati. Il senatore Miana precisa che l'accordo raggiunto a Modena aveva in vista la cassa integrazione per i lavoratori delle acciaierie e non escludeva la continuazione dell'attività produttiva; ribadisce la necessità di un provvedimento organico per la siderurgia. Il senatore Urbani ribadisce a sua volta le critiche dei senatori comunisti allo sblocco delle licenze di cui all'articolo 2, che costituisce una sorta di sanatoria indiscriminata dell'abusivismo, e soprattutto all'articolo 3, che si inserisce in una situazione della siderurgia pubblica e privata che merita un dibattito ben più approfondito. Egli avverte il Governo che l'opposizione comunista potrà svilupparsi in forme tali da indurlo a rivedere le sue posizioni.

Il senatore Petrilli, nel confermare l'urgenza di alcuni provvedimenti, e l'esigenza di

non abbinare provvedimenti urgenti ad altri meno urgenti, afferma che proposte di soppressione potranno essere esaminate nel corso dell'esame degli articoli. Analogamente si esprime il presidente Rebecchini.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Baiardi chiede che la Commissione esprima un parere sul disegno di legge n. 1104 (sui prodotti petroliferi). Il Presidente precisa che tale disegno di legge non è stato ancora assegnato alle Commissioni competenti.

Il senatore Felicetti sollecita l'inizio dell'esame dei disegni di legge sul commercio, la cui urgenza è messa in tanto maggiore evidenza dall'articolo 2 del decreto-legge n. 856. Il presidente Rebecchini si riserva di esaminare tale sollecitazione in seno all'Ufficio di Presidenza.

Il presidente Rebecchini ricorda quali siano i disegni di legge il cui esame è già iniziato, che saranno posti all'ordine del giorno delle prossime sedute; informa che nel corso del mese di febbraio dovrebbe terminare la fase conoscitiva dell'indagine sulla politica industriale, anche con l'effettuazione della prevista visita agli stabilimenti di Ivrea della « Olivetti ».

Il presidente Rebecchini informa inoltre la Commissione di una lettera del Ministro dell'industria in cui si avverte che la relazione sullo stato della politica assicurativa non ha potuto essere presentata entro il termine del 30 novembre, previsto dall'articolo 2 della legge 12 agosto 1982, n. 576. Egli ribadisce peraltro che tale relazione dovrebbe essere sollecitamente presentata. A questo rilievo si associa il senatore Felicetti, che, nel ricordare come il termine del 30 novembre discenda da una norma cogente di legge, sottolinea l'esigenza di un dibattito parlamentare sui preoccupanti mutamenti in atto nel mercato assicurativo, in cui — a seguito della questione « Mediobanca » e dell'ingresso nella RAS del gruppo tedesco « Allianz » — si profila una forte concentrazione oligopolistica, in concomitanza con la prospettiva di una colossale espansione del mer-

cato assicurativo con la cosiddetta previdenza integrativa. Il presidente Rebecchini, nel consentire sulla gravità di tali problemi, conferma che un dibattito parlamentare si potrà avere con riferimento alla relazione governativa, se presentata, od anche prescindendo da essa. Il senatore Fiocchi si dichiara meno preoccupato dei processi di concentrazione in atto, su cui attende comunque informazioni più precise; il senatore Petrilli osserva che il vero problema è quello dell'assenza di controlli sulle imprese multinazionali.

Il senatore Urbani, infine, sollecita un dibattito sulle prospettive della raffinazione (e soprattutto di quella del gruppo ENI), ricordando come ancora manchi il previsto piano della raffinazione. Il Presidente afferma che anche tale richiesta sarà valutata in seno all'Ufficio di Presidenza.

#### IN SEDE CONSULTIVA

**« Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, recante disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria » (1074)**

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione)

Il senatore Pacini riferisce sul decreto-legge n. 53, ricordando il carattere provvisorio dei meccanismi di forfettizzazione, e mettendo in evidenza le modifiche che tale decreto introduce rispetto al testo, approvato dal Senato, del disegno di legge n. 923. Egli propone di esprimere parere favorevole sul disegno di legge.

Si apre un dibattito.

Il senatore Margheri afferma che, al termine di una vicenda lunga e travagliata, ci si trova di fronte ad un risultato parzial-

mente negativo. Egli rammenta in particolare l'assenza di una soluzione-ponte per i gravi problemi del *fiscal drag* e della tassazione dei redditi finanziari. I miglioramenti introdotti dal Senato al « pacchetto Visentini » non hanno avuto dunque un seguito adeguato. Egli lamenta inoltre che nel decreto-legge non si tenga adeguatamente conto della reale varietà di situazioni regionali, settoriali e dimensionali profondamente diverse (facendo particolare riferimento al caso degli autotrasportatori).

Il senatore Baiardi si sofferma su alcune questioni che, a suo giudizio, non toccano la sostanza del provvedimento: si tratta in particolare della possibilità di passare dal regime forfettario a quello della contabilità ordinaria, dell'aggregazione delle varie categorie, degli effetti della vidimazione.

Il senatore Fiocchi osserva che la questione del *fiscal drag*, cui anche la sua parte è sensibile, non può essere affrontata in questa sede.

Il senatore Urbani afferma che il sistema proposto dal Governo penalizza le aziende minori, e rischia di avviare una razionalizzazione del mercato attraverso la forma brutale della eliminazione pura e semplice delle piccole aziende.

Il senatore Margheri chiede se nel parere possono essere recepite le osservazioni dei senatori comunisti; in caso contrario, chiede che ne sia fatta menzione. L'estensore del parere Pacini si dichiara disposto a recepire solo alcune di tali osservazioni. La Commissione conferisce quindi al senatore Pacini l'incarico di redigere il parere, sulla base della relazione da lui svolta e tenendo conto del dibattito, e facendo menzione dei rilievi della minoranza.

*La seduta termina alle ore 14,10.*

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE**

### **FINANZE E TESORO (6°)**

*Venerdì 11 gennaio 1985, ore 10 e 16*

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, recante disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria (1074).